

Sommario

| | |
|---|----|
| La Nazione 7 ottobre 2024 Allarme medici di base Pochi camici bianchi Più pazienti ai dottori per coprire le lacune | 2 |
| Il Secolo XIX 6 ottobre 2024 «Pubblicità non trasparente» Dentista sospeso quattro mesi | 3 |
| Il Secolo XIX 7 ottobre 2024 Bimba di un anno muore in braccio al papà | 4 |
| Il Secolo XIX 9 ottobre 2024 Piazza Bastreri Domenica visite mediche gratuite | 5 |
| La Nazione 9 ottobre 2024 A Follo e Bolano, parte I' ambulatorio | 6 |
| La Repubblica Liguria 6 ottobre 2024 Fare salute, il filo conduttore di una politica di sviluppo sostenibile | 7 |
| La Repubblica Liguria 6 ottobre 2024 Liste d'attesa azzerate e 7 progetti, le promesse di Bucci | 8 |
| La Repubblica Liguria 7 ottobre 2024 La salute mentale 100 anni dopo la nascita di Basaglia | 9 |
| La Repubblica Liguria 7 ottobre 2024 Una dottoressa a gettone del Gaslini visitò Nour la sera prima del decesso | 10 |
| La Repubblica Liguria 8 ottobre 2024 Una dottoressa a gettone del Gaslini visitò Nour la sera prima del decesso | 11 |

Allarme medici di base

Pochi camici bianchi

Più pazienti ai dottori

per coprire le lacune

Asl5 concede a sei professionisti l'aumento del numero di assistiti
Ma crescono le zone carenti: a rischio anche riviera e val di Magra

LA SPEZIA

I medici di famiglia sono sempre meno, e Asl5 consente ai medici di allargare la platea di assistiti per evitare che i cittadini rimangano senza assistenza territoriale. È di questi giorni la delibera con cui l'azienda sanitaria ha concesso a sei medici di medicina generale di incrementare fino a 1800 la soglia massima di persone assistite. Una scelta condizionata dal mancato turn over, dato che la carenza di medici territoriali rende impossibile la sostituzione di chi taglia il traguardo della meritata pensione. L'ultimo caso registrato a Ceparana, con un medico in pensione dal 1° ottobre che non sarà rimpiazzato a breve e l'impossibilità dei suoi assistiti di reperire un altro medico in zona in quanto tutti quelli attivi hanno già raggiunto la soglia massima di assistiti, è solo l'ultimo episodio. Dalla delibera di Asl5 si evidenziano le difficoltà delle istituzioni di fronte a un problema di non facile risoluzione. Solo nel marzo scorso, per esempio, Asl5 aveva fatto presente alla Regione le zone carenti di medici, relative ai comuni di Borghetto Vara, Riomaggiore, La Spezia, Lerici, Castelnuovo Magra e Sarzana, comune quest'ultimo dove erano ben due i dottori da trovare. In estate la Regione ha tentato di colmare le lacune, provando ad assegnare gli incarichi vacanti, ma l'unica area assegnata fu quella della Spezia, assegnata a una professionista già impegnata a Riccò del Golfo e Beverino. Il trasferimento dalla valle alla città ha creato «una grossa criticità assistenziale», per dirla con le parole della delibera firmata dal direttore generale Paolo Ca-

vagnaro, con la Asl5 che ha richiesto a tutti i medici iscritti in graduatoria aziendale l'eventuale disponibilità ad accettare un incarico provvisorio di ruolo nella zona, non ricevendo tuttavia alcuna risposta. Criticità, quella della bassa Val di Vara, alla quale si è aggiunta un'altra grave carenza assistenziale nei comuni di Santo Stefano di Magra e Sarzana a causa delle «impreviste cessazioni» dall'incarico a tempo indeterminato di due medici di ruolo unico di assistenza primaria.

Situazioni che sono state affrontate in una riunione del Comitato aziendale per la medicina generale, al termine della quale è stato concordato di procedere con la richiesta, su base volontaria, dell'incremento del massimale di scelte a 1.800 assistiti dei medici di medicina generale massimalisti convenzionati nei comuni di Beverino, Santo Stefano Magra ed Arcola, rimandando momentaneamente l'eventuale incremento del massimale di scelte dei medici del comune di Sarzana in attesa dell'esito delle procedure di assegnazione degli incarichi vacanti che verranno espletate entro fine anno. Alla richiesta dell'Asl, riservata ai professionisti operanti a Beverino, Santo Stefano Magra e Arcola, hanno risposto dei medici di famiglia, che si sono resi disponibili – per un periodo di tempo limitato di 6 mesi – ad accogliere fino a 1800 assistiti. Si tratta dei medici Enrico Lazzerini, convenzionato a Beverino, Cosetta Botta, Mario Quadrelli e Alessio Romeo a Santo Stefano di Magra, Maura Brondi e Ottaviana Podestà ad Arcola. A Follo e a Ceparana, invece, per sopperire alla carenza di medici di famiglia, Asl5 attiverà ambulatori di prossimità che saranno aperti quattro ore al giorno, dedicati a chi è rimasto senza medico, dove medici di famiglia e di continuità assistenziale effettueranno prestazioni ambulatoriali in attesa che l'azienda trovi medici decisi a operare in bassa Val di Vara.

MASSIMALI AUMENTATI

**Hanno aderito
alcuni convenzionati
di Arcola, Beverino
e Santo Stefano**

Matteo Marcello

«Pubblicità non trasparente» Dentista sospeso quattro mesi

LA SPEZIA

Aveva ricevuto una prima sanzione disciplinare nel 2012, da parte dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Spezia, «per aver effettuato pubblicità sotto pseudonimo, per una società non autorizzata, inattiva».

Poiché, secondo l'Ordine, «perseverava», era stato raggiunto da una seconda sanzione, nel 2013. La Cassazione ha respinto il ricorso con il quale il dottor Ferrando Z. contestava i quattro mesi di sospensione dall'esercizio professionale. Tutto ruota attorno all'offerta di tariffe low cost. L'Ordine ha ritenuto che quella pubblicità fosse «lesiva in quanto non trasparente e mancante di veridicità». Pur essendo i mezzi pubblicitari consentiti, sarebbero stati usati «in modo improprio e incompleto, con forma e contenuto irrispettose della normativa».

Il medico ha sostenuto che «in forza della precedente censura del 2012 quella nuova doveva essere considerata prescritta». La condotta, a suo avviso, era stata unica, per cui gli erano state «inflitte due successive sanzioni per gli stessi fatti storici». La Cassazione ha ritenuto corretta la visione dell'Ordine, che ha considerato autonome le due contestazioni. Secondo la Corte, il fatto di «perseverare nella condotta contraria ai principi deontologi-



La Corte di Cassazione a Roma

ci», reiterando quanto contestato con la prima sanzione, «supera l'eccezione di prescrizione». La violazione del codice deontologico consisteva «nell'aver promosso un'informazione sanitaria non trasparente, non rispettosa dei principi propri della professione medica, non veritiera, equivoca, denigratoria del decoro professionale».

Nel mirino c'erano «volantini, cartelloni stradali e litografie affisse sul retro degli autobus, in cui campeggiava, con la mera indicazione di un numero verde, il nome di una società inattiva». Vi si pubbliciz-

zava «la realizzazione di impianti, corone e protesi mobili, dispositivi che vanno fatti su misura, sulla base della prescrizione scritta di un medico qualificato, sotto la sua personale responsabilità, con caratteristiche specifiche destinate ad un determinato paziente». Secondo l'Ordine «si enfatizzava il dato economico in modo suggestivo, tale da attrarre la clientela con costi bassi, incompatibili con la dignità dei medici, concretizzando un tentativo di accaparramento di clientela attraverso un mezzo illecito, con un'immagine ridicolizzante la professione». —

TRAGEDIA ATERRAROSSA (MOCONESI). L'OSPEDALE GASLINI: «È STATA SOTTOPOSTA A UN'ACCURATA VALUTAZIONE E HA RICEVUTO LA TERAPIA APPROPRIATA». NEI PROSSIMI GIORNI L'AUTOPSIA

Bimba di un anno muore in braccio al papà La sera prima era stata visitata e dimessa

La piccola, portata al Pronto soccorso di Lavagna, accusava forti dolori addominali. La procura di Genova apre un'indagine

Alessandro Ponte
Simone Rosellini / MOCONESI

Hanno provato a rianimarla per oltre un'ora, accolti dal padre che la teneva in braccio, esanime. Ma gli sforzi del personale accorso in brevissimo tempo a Terrarossa, località del Comune di Moconesi, non è bastato a salvare la vita di un bimba di un anno, unica figlia di una famiglia originaria del Marocco. Sul caso ora indagherà la procura di Genova, che ha già aperto un fascicolo che al momento non riporta alcuna ipotesi di reato specifica, tanto meno indagati. Si tratta di un atto formale, attraverso il quale poter disporre l'autopsia, fondamentale anche per capire se qualcuno avrebbe potuto salvare la vita della piccola: **il giorno prima era infatti stata visitata e poi dimessa dall'ospedale di Lavagna, dove le sue condizioni erano state giudicate non preoccupanti.**

In questa frazione nota per aver dato i natali ad avi di Cristoforo Colombo, nell'entroterra della val Fontanabuona, la comunità si è stretta attorno ai genitori della piccola, che vivevano qui da un paio di anni e non erano molto conosciuti. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della compagnia di Chiavari. Gli accertamenti sul corpicino saranno necessari per dare un perché all'accaduto: potrebbero evidenziare una malformazione, qualche difetto congenito, ipoteticamente a livello cardiaco, non accertato prima, oppure qualche elemento esterno che abbia interferito con l'organismo. Al momento, però, si tratta solo di eventualità tutte da verificare.

La cronaca dell'accaduto inizia **sabato sera. La piccola vomita**, sta chiaramente molto male, e i genitori chiamano il numero dell'emergenza. La bimba viene trasportata all'ospedale di Lavagna con l'ambulanza della



Uno degli accessi del pronto soccorso di Lavagna (Genova)

FLASH

Croce Rossa di Gattorna e il papà che seguiva in macchina: va al pronto soccorso pediatrico, che, in base al progetto del "Gaslini diffuso", come tutto il reparto di pedia-

tria, è gestito direttamente dell'ospedale genovese dedicato ai bambini. Dopo alcuni accertamenti, viene **dimessa, e verso le 23** i genitori la riportano a casa. **Ieri matti-**

na, però, lamenta di nuovo forti dolori. I soccorsi si mobilitano di nuovo per problemi gastroenterologici e dolori addominali, quando mancano pochi minuti alle 10.30.

Nella casa di Terrarossa, nell'ordine, giungono i volontari della **Croce rossa** (la sede di Gattorna è distante poco più di un chilometro), l'**automedica** Tango 1 e poi pure il rianimatore che era a bordo dell'elicottero Drago, partito da Genova e atterrato nella piazzola di Monleone. Mobilitato anche l'**elisoccorso**, perché, all'ingresso nella casa, i primi soccorritori si erano resi conto di una **situazione gravissima**: la bambina era distesa in braccio al papà, ma aveva perso conoscenza.

I **tentativi di rianimarla**, attuati da tutti i soggetti coinvolti nei soccorsi, via via che arrivavano, sono durati oltre un'ora, ma purtroppo per la piccola **non c'è stato nulla da fare** ed il suo cuoricino non ha mai ripreso a battere. Il decesso rimane, al momento, privo di spiegazioni evidenti, anche circa il collegamento con i sintomi lamentati la sera precedente.

La **direzione della Asl 4**, nel cui ospedale era giunta sabato, si definisce **«colpita dal-**

la grande tragedia» capitata a questa famiglia, ma sostiene di non poter fornire ulteriori elementi riguardanti l'accaduto perché la gestione della struttura interessata fa capo al **Gaslini**. L'ospedale pediatrico, sua volta interpellato, fornisce questa ricostruzione: «La bambina è giunta al pronto soccorso di Lavagna presentando sintomi gastroenterici, **senza segni di gravità** apparente. È stata sottoposta a un'accurata valutazione clinica e anamnestica, ha **ricevuto la terapia appropriata** ed è stata monitorata durante il periodo di osservazione. **Dopo aver riscontrato condizioni stabili, è stata dimessa a domicilio**». «La Direzione dell'Istituto Gaslini - continuano dall'ospedale di Sturla - esprime il proprio profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia in questo momento di grande dolore».

Adesso sarà la procura a stabilire se, e come, si potesse fare qualcosa per evitare questa tragedia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Bastreri Domenica visite mediche gratuite

PORTOVENERE

Nuova iniziativa della Croce Rossa spezzina in memoria della volontaria Donatella Galeotti. Domenica 13 ottobre dalle 9 alle 12.30 in piazza Bastreri a Porto Venere. Per tutta la mattinata saranno presenti un medico specialista e le infermiere volontarie, a disposizione dei cittadini per controlli sanitari gratuiti e misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e del colesterolo. La tappa fa parte del progetto sanitario che la Croce Rossa sta portando sul territorio, con il proprio ambulatorio mobile. Nelle varie località già interessate dal tour, che sta girando per tutta la provincia, c'è stato un alto afflusso, spiegano i promotori, con apprezzamento da parte della popolazione. Questo sarà quindicesimo appuntamento. È stato scelto un modo concreto per ricordare la volontaria scomparsa a gennaio, lasciando un grande vuoto nell'associazione. Le altre infermiere della Croce Rossa della Spezia hanno voluto «dedicare l'iniziativa a lei, che del sostegno ai più deboli aveva fatto una ragione di vita». —

PAZIENTI SENZA MEDICO

A Follo e Bolano parte l'ambulatorio

Dopo il pensionamento
di alcuni professionisti
Accesso su prenotazione

Venerdì 11 ottobre apre l'ambulatorio di prossimità dedicato ai cittadini che si sono ritrovati senza medico di famiglia dopo i recenti pensionamenti. L'accesso avverrà su prenotazione telefonando, a partire da oggi, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 11.30 al numero 0187.533607. L'ambulatorio avrà due sedi: a Ceparana al centro Polis di via Fermi, lunedì e venerdì dalle 14.30 alle 18.30. A Follo presso la sede di via Brigate Partigiane mercoledì dalle 8.30 alle 12.30

Fare salute, il filo conduttore di una politica di sviluppo sostenibile

La salute, o meglio, il fare salute come carattere connotante dell'insieme delle politiche pubbliche. Dalla scuola, all'urbanistica, al verde, all'abitare. Dove il sistema sanitario è parte integrante di una regia istituzionale finalizzata, nel suo insieme, al benessere della cittadinanza, alla prevenzione, all'adattamento della città al mutamento sociale e demografico. Assumendo l'accelerato invecchiamento della popolazione, l'esplosione del malessere psicologico, lo svuotarsi di tutele sul lavoro, l'aumento delle disuguaglianze non solo come dati statistici ma come centralità della politica. La salute quindi non solo come assenza della malattia ma come filo unitario delle strategie di sviluppo sostenibile delle città. Sono alcuni dei presupposti che nell'arco degli ultimi anni hanno portato, in Liguria, a una diffusa mobilitazione di operatori, comitati, associazioni e sindacati. A un loro coordinarsi per configurarsi, usando sintesi un po' politichese, non soltanto come "luogo della protesta ma anche della proposta". Da qui la scelta di confronto con la politica pur largamente ignorata dai veri "signori del no". Il "no" all'innovazione dei servizi, alla qualità della vita per tutti, all'esercizio delle pari opportunità. Qualcosa che ha connotato un governo regionale non solo disastroso sul piano finanziario, i 200 milioni di deficit, ma che ha pervicacemente e testardamente

operato, in sintonia con le logiche di un'oligarchia familista, per la valorizzazione della sanità privata e la marginalizzazione di quella pubblica. E dove la crisi delle risorse economiche, la contrazione di personale, l'insufficienza dei ricambi ha generalizzato la prestazione tecnica sull'aver cura, la malattia sulla dignità e i diritti del malato, sul suo essere persona. Una regressione culturale pesante. Peraltro secondo la Fondazione Gimbe l'aumento di spesa medio per la salute da parte dei cittadini liguri, senza sostegni regionali, è aumentato dal 2021 del 12 per cento. Superiore, e non di poco, a quello medio nazionale. Così come siamo tra le regioni più segnate dalla migrazione sanitaria. Ci avviciniamo alle regioni del Sud, a conferma di un più generale processo di meridionalizzazione che vale per l'economia ma anche per il sistema di welfare. La Liguria è poi ultima nel Nord nella prevenzione collettiva, l'assistenza distrettuale e ospedaliera. E all'interno della Liguria diseguale la provincia di Imperia si trova con gli indici peggiori. Ancora: il massimale di 1500 assistiti viene superato da quasi la metà dei medici di famiglia. Diminuiti dal 2019 del dieci per cento. Al fondo è sempre più lesa il diritto

Occorre ricostruire un sistema fondato sulla prossimità e l'integrazione

di Luca Borzani

costituzionale alla salute per tutti in un progressivo spostamento verso una sanità di censo. Colin Crouch la chiama "commercializzazione della cittadinanza". La rinuncia di 4,5 milioni di italiani, oltre 120mila liguri, a curarsi ne è lo specchio più evidente. In un accomunarsi della sanità all'istruzione dove il successo formativo è ampiamente determinato da quale famiglia proviene e dal posto in cui nasci. L'altra faccia del progressivo impoverimento della sanità territoriale, affidando più o meno volutamente all'ospedale, pur esso sempre più in difficoltà, il ruolo di argine prevalente se non unico. È il modello ospedale-centrico: un errore culturale, scientifico, strategico. D'altronde la sanità privata vive dell'ammaloramento della sanità pubblica lasciando a questa le prestazioni più costose e meno remunerative: urgenza/emergenza, assistenza

ambulatoriale e ai malati cronici e, ovviamente, le patologie acute. Meno rischi e più profitti La pandemia è una lezione ormai lontana, così le promesse di ricostruzione di un sistema sanitario fondato sulla prossimità e l'integrazione dei sistemi di welfare. Eppure quella è la strada da intraprendere. Perché la mancanza di prossimità e di prevenzione è solo una brutta scorciatoia aziendale, in particolare in una città anziana, e destinata sui tempi lunghi non tanto ridurre i costi ma a moltiplicarli. E' una storia lunga. Il primato dell'economico sull'investimento sociale. Una miopia amministrativa i cui effetti si misurano nella spirale di meno salute ma più oneri per i bilanci pubblici. Con l'aumento di coloro che si trovano, per poca istruzione, solitudini, bassi redditi impossibilitati a reagire e quindi sempre più esclusi. O sommersi all'interno dello stesso sistema. Le Case di comunità di municipi, modellate sul superamento della barriera tra sociale e sanitario, a cui è da aggiungere l'educativo, possono disegnare un percorso nuovo strettamente correlato a un'assistenza domiciliare non solo a macchie e a evitare il limbo drammatico delle non

autosufficienza. Un'azione, lo dimostra una pluralità di esperienze nazionali ed europee, che non può non essere in carico diretto del pubblico. Non appaltabile. Le Case di comunità, strutture intermedie e polifunzionali in grado di affrontare patologie non acute e gravi e quindi di diminuire la domanda di visite specialistiche, di esami e infine gli accessi ai Pronto soccorsi. In una cornice complessiva di riduzione delle liste di attesa. Il loro essere inaccettabili e l'opposto, tra l'altro, degli inviti alle diagnosi precoci come autotutela responsabile rispetto alla malattia. Ma soprattutto rappresenterebbero la scelta di ridurre le periferie materiali ed esistenziali. Di ricostruire cittadinanza. Ed è il prendere atto che le radici del depauperamento del sistema nazionale pubblico sono lontane nel tempo. Che larga parte dell'inadeguatezza di oggi è l'amplificazione e il consolidamento di processi che datano decenni. Con tanti e diversi protagonisti politici. Per questo invertire la rotta è tutt'altro che agevole. Bisogna modificare alcuni dei paradigmi di fondo e il rischio dell'autonomia differenziata apre scenari ulteriormente peggiorativi. Ma dare il senso della direzione che si vuole assumere è politicamente decisivo. Le idee e l'impegno dei comitati per la salute costituiscono un patrimonio civico che aiuta a fare il percorso giusto.

Liste d'attesa azzerate e 7 progetti, le promesse di Bucci per la sanità

di Michela Bompani

Liste d'attesa azzerate nel primo anno di amministrazione, macchinari diagnostici in funzione 18 ore al giorno, potenziamento della medicina territoriale con pieno funzionamento delle case di comunità e degli ambulatori con nuovo reclutamento di personale e sette progetti per sei nuovi ospedali e un pronto soccorso, ad Albenga. Il programma per la Regione Liguria del sindaco Marco Bucci è ancora nelle mani dei suoi sherpa, per le limature finali, sarà presentato ai cittadini nei primi giorni della settimana, ma trapelano alcuni dei punti fondamentali del capitolo che riguarda uno dei dossier più "caldi", quello sanitario, della campagna elettorale.

E se nel programma del candidato presidente del centrosinistra Andrea Orlando si ragiona su una manovra, nel primo anno, per la riduzione fino al 20% delle liste di attesa, come anticipato ieri da *Repubblica*, in quello del candidato del centrodestra si punta dritto al 100%: «L'abbattimento delle liste d'attesa del 20% è inaccettabile - ha chiarito Bucci ai suoi - si deve puntare al 100% in un anno». E da ex manager della Sanità, Bucci lavora a manovrare sulla "pro-



▲ Il sindaco

Marco Bucci, candidato del centrodestra, il suo programma per la Regione è ancora in attesa delle limature finali

Nel programma anche l'utilizzo dei macchinari diagnostici 18 ore al giorno

duzione" dei servizi erogati, portando a 18 ore giornaliere il funzionamento delle grandi macchine diagnostiche, oltre a un incremento dei finanziamenti a sostegno delle prestazioni «in aree critiche».

Nel programma di Bucci per la Regione c'è poi l'elenco di sette nuovi progetti: sei riguardano la realizzazione di altrettanti ospedali. Si tratta del nuovo ospedale di Taggia, del nuovo monoblocco dell'ospedale Santa Corona, dell'ospedale di Erzelli, del nuovo Galliera, del Felettino e del rinnovamento e sviluppo del Gasslini. E nello stesso dossier si pianifica la riapertura del pronto soccorso di Albenga. Nel programma di Bucci, poi, c'è un capitolo dedicato al potenziamento delle strutture della sanità territoriale, tramite i finanziamenti e i progetti del Pnrr che hanno come obiettivo «un ampliamento dei servizi con le Case di comunità, gli ambulatori territoriali e gli Ospedali di comunità». Sempre in riferimento alla medicina territoriale, Bucci pianifica l'inserimento «di nuovo personale medico e paramedico dedicato».

E mentre si attende la presentazione ufficiale del programma, ieri non sono mancate le reazioni alle anticipazioni di *Repubblica* sul poderoso piano sanitario di Andrea Orland



▲ In coda In attesa al Cup per prenotare visite o esami

do, a partire dall'assessore regionale alla Sanità uscente (ma in *pole position*, in caso di vittoria del centrodestra, per proseguire in giunta con la stessa delega), Angelo Gratarola: «Il centro sinistra, con Andrea Orlando, indica soluzioni che esistono già - dice - dall'idea dello psicologo di famiglia all'assistenza ai problemi della salute mentale. Gli autori del programma di Orlando, cercando spunti, devono aver sentito parlare del Patto per la Salute mentale, dei Consulenti, delle iniziative messe in campo dal sistema sanitario regionale», e rivendica il Patto per la Salute mentale del 2018 o l'avvio delle prime procedure per introdurre lo psicologo di base. Non ci sta Fabio Tosi, candidato nella lista del presidente Orlando "Liguri a testa alta": «Quando

il centrodestra, che ha governato finora, parla di sanità è come ascoltare un branco di lupi promettere che si prenderanno cura del gregge - affonda - vorrei ricordare, per esempio, che nell'ultimo piano sociosanitario, approvato dopo tre giorni di battaglia dell'opposizione in consiglio, il centrodestra ha presentato un emendamento con il quale dava la possibilità di privatizzare cinque Case di comunità. Significa che dal 2026, cinque strutture pubbliche, finanziate con i soldi del Pnrr, saranno regalate agli imprenditori della sanità privata. Il centrodestra può dire quello che vuole, ma quello che hanno fatto è davanti agli occhi di tutti: chi ha i soldi si cura e fa prevenzione, chi non li ha incrocia le dita».

La salute mentale 100 anni dopo la nascita di Basaglia

Genova rilancia
il patto siglato nel 2018
da Asl 3
e Quarto Pianeta
Domani a palazzo
Ducale il punto
e le proposte

di Erica Manna

utenti. E, allo stesso tempo, una Consulta Regionale, che faccia da trait-d'union tra Regione e gli aspetti sociali, tecnici ed economici. Il patto nasceva per rispondere a bisogni crescenti: «Il senso di insicurezza e solitudine presente nelle nostre città – spiegano il direttore di Asl3 Luigi Bottaro, Lucio Ghio, direttore del Dipartimento Salute Mentale e Dipen-



denze Asl3, Amedeo Gagliardi, portavoce del coordinamento Quarto Pianeta, e Giorgio Pescetto, presidente di Alfapp, Associazione Ligure famiglie pazienti psichiatrici – cercando di superare stigma e paure collettive. Sono infatti emersi nuovi scenari socio-demografici che hanno allargato la platea dei soggetti con problemi di salute mentale. Per con-

tro, si è assistito negli anni a una progressiva contrazione delle risorse indirizzate al sistema di protezione sociale, oltre a un progressivo indebolimento dei legami sociali e delle istanze collettive. Tutto questo sta contribuendo a impoverire la cultura dell'accoglienza e la tolleranza verso tutti i tipi di diversità». Nel pomeriggio, dunque, sono in programma quattro

simposi paralleli, per dialogare sui temi dei “tavoli” del Patto: giovani e scuola, famiglia, casa e lavoro. «Il punto fondamentale è la politica della medicina di condivisione – riflette Luigi Bottaro – abbiamo visto, infatti, anche attraverso casi di cronaca che hanno segnato la nostra città, cosa rappresenti lo stigma mentale: famiglie lasciate sole senza punti di riferimento. L'obiettivo, dunque, è che la sanità esca dalle strutture medicalizzate e vada in mezzo alla gente, che si rafforzino le reti tra famiglie e istituzioni. In questi anni, dopo la rivoluzione di Basaglia, la sfida è la presa in carico dei pazienti da parte della città». Sull'ex psichiatrico, struttura da 120 mila metri quadrati animata dalle iniziative del terzo settore con Quarto Pianeta, Bottaro ribadisce il suo impegno: «Deve andare avanti la scuola Didattica che cura – spiega – e il progetto di agricoltura solidale in Val Bisagno con Giorgio Pescetto: orti dedicati alla cultura dei frutti di bosco con i pazienti psichiatrici». Un altro progetto si chiama Coltivare salute, ha l'obiettivo di creare percorsi di inclusione sociale e di esperienza lavorativa in ambito agricolo: a Pino Soprano e in una porzione verde dell'ex ospedale psichiatrico ha coinvolto 40 pazienti nei laboratori e 15 nelle borse lavoro. Nel segno di quell'ottimismo della pratica di cui parlava Franco Basaglia, citando Antonio Gramsci.

Dalla città dei matti – sinonimo di esclusione e stigma – a una città che cura. A cento anni dalla nascita di Franco Basaglia, e a ventinove anni dalla chiusura definitiva dell'Ospedale psichiatrico di Quarto (pensato per 700 pazienti, arrivò ad accoglierne anche 1.500), Genova rilancia il Patto per la Salute mentale siglato nel 2018 da Asl3 e Quarto Pianeta con oltre 60 istituzioni e associazioni cittadine. L'obiettivo era dare impulso alla cosiddetta medicina di condivisione, per creare una rete e convogliare risorse sul tema sempre più cogente e sfaccettato della salute mentale, integrando cure psicofarmacologiche con interventi sociali.

E dunque, domani a Palazzo Ducale dalle 8.30, il convegno “Partecipare e prevenire” – organizzato da Asl3 in collaborazione con il coordinamento delle associazioni familiari e utenti della Salute mentale e con Quarto pianeta – sarà l'occasione per allargare ulteriormente la rete. Accendere un faro sui servizi di medicina territoriale, sul disagio psicologico negli studenti e nei professori, sulle esperienze pratiche di promozione della salute mentale nelle scuole quelle degli sportelli familiari, sui progetti di integrazione lavorativa dei pazienti. Con l'obiettivo di fare un passo in più, e costituire un Osservatorio Regionale sulla Salute Mentale: un organismo consultivo in cui siano rappresentati anche servizi, associazioni e

Una dottoressa a gettone del Gaslini visitò Nour la sera prima del decesso

La pediatra, che potrebbe essere indagata in vista dell'autopsia, era in servizio a Lavagna nell'ambito del progetto 'Gaslini diffuso' perché gli interni non bastano per coprire i turni. La piccola paziente venne dimessa con una terapia

di **Marco Lignana**

Mentre la Procura ha disposto l'autopsia sul corpo di Nour El Mtaouat, gli inquirenti stanno indagando su tutto quello che è accaduto nella serata di sabato all'ospedale di Lavagna. Dove la bambina di appena un anno era arrivata insieme ai genitori per quello che appariva un caso di gastroenterite come tanti, e lì era stata visitata da una dottoressa di una cooperativa, un medico a gettone sotto contratto per coprire i turni notturni. Dopo le dimissioni e il ritorno a casa però, la mattina dopo Nour è morta fra le braccia del padre, con i soccorritori che hanno provato per un'ora a rianimarla.

E allora fra le prime carte che il pm Giuseppe Longo sta analizzando ci sono anche i turni gestiti nell'ambito del cosiddetto progetto "Gaslini diffuso". Perché a Lavagna come in altri ospedali della Liguria, il reparto di pediatria e neonatologia è gestito direttamente dall'istituto pediatrico genovese. Un'eccellenza nel suo settore, che però come tante altre realtà italiane non riesce a evitare di fare ricorso all'aiuto delle cooperative, e dunque dei medici a gettone. Non nel capoluogo, dove i dipendenti



diretti coprono 24 ore su 24 il servizio, ma appunto nelle "sedi decentrate".

A Lavagna, ad esempio, nel reparto di pediatria lavorano quattro specialisti e quattro specializzandi. Questi ultimi per legge non possono coprire i turni notturni, e allora il Gaslini non riuscendo a coprire tutte le notti con gli "interni" si avvale delle cooperative. Sabato sera alle 21, quando Nour è arrivata al pronto soccorso di Lavagna con vo-

▲ **In ospedale** La bimba era stata portata dai genitori al pronto soccorso di Lavagna ed era stata dimessa alle 22.30

mito e mal di pancia, la pediatra era appunto una dottoressa a gettone. Che ha visitato la piccola, ha prescritto un medicinale, si è accertata che non vomitasse più e ha monitorato le condizioni generali. Poi, alle 22.30 la decisione di dimetterla e mandarla a casa. La mattina

dopo il nuovo allarme nella casa di Terrarossa di Moconesi, nell'entroterra genovese: i genitori hanno chiamato il 112, sul posto sono arrivate ambulanza, automedica ed elicottero dei Vigili del Fuoco, ma Nour era già in arresto cardiaco in braccio al padre, operaio edile nato in Marocco, così come la madre, casalinga.

La Procura ha affidato al medico legale Francesco Ventura accertamenti tecnici sulla tragedia: inevi-

tabile che, proprio per partecipare a questa delicata fase delle indagini, il nome della dottoressa della cooperativa venga iscritto sul registro degli indagati. Oltre ad aver acquisito la cartella clinica, gli inquirenti e i carabinieri hanno sentito i genitori di Nour, frastornati e increduli per l'accaduto, e nelle prossime ore chiederanno a testimoniare anche i soccorritori intervenuti sul posto. La speranza della Procura è che l'autopsia possa dare risposte certe. Fra le ipotesi, una malformazione o una malattia congenita mai diagnosticata.

Il progetto "Gaslini diffuso" è nato nel luglio 2022 e coinvolge cinque pediatrie oltre a quella genovese: Imperia, La Spezia, Savona, Pietra Ligure e appunto la Lavagna, che con la firma della cessione dei rami d'azienda da parte di ciascuna Asl ormai fanno capo al nuovo Irccs "regionale". L'allora governatore e assessore alla Sanità *ad interim* Giovanni Toti aveva spiegato: «È l'operazione di collaborazione interaziendale della sanità italiana più complessa degli ultimi anni... credo che sia il segno di una sanità che cambia nel senso giusto: ovvero dando la possibilità ovunque si nasca in Liguria di avere vicino a casa la stessa eccellenza di chi nasce in un quartiere di Genova».

Una dottoressa a gettone del Gaslini visitò Nour la sera prima del decesso

La pediatra, che potrebbe essere indagata in vista dell'autopsia, era in servizio a Lavagna nell'ambito del progetto 'Gaslini diffuso' perché gli interni non bastano per coprire i turni. La piccola paziente venne dimessa con una terapia

di **Marco Lignana**

Mentre la Procura ha disposto l'autopsia sul corpo di Nour El Mtaouat, gli inquirenti stanno indagando su tutto quello che è accaduto nella serata di sabato all'ospedale di Lavagna. Dove la bambina di appena un anno era arrivata insieme ai genitori per quello che appariva un caso di gastroenterite come tanti, e lì era stata visitata da una dottoressa di una cooperativa, un medico a gettone sotto contratto per coprire i turni notturni. Dopo le dimissioni e il ritorno a casa però, la mattina dopo Nour è morta fra le braccia del padre, con i soccorritori che hanno provato per un'ora a rianimarla.

E allora fra le prime carte che il pm Giuseppe Longo sta analizzando ci sono anche i turni gestiti nell'ambito del cosiddetto progetto "Gaslini diffuso". Perché a Lavagna come in altri ospedali della Liguria, il reparto di pediatria e neonatologia è gestito direttamente dall'istituto pediatrico genovese. Un'eccellenza nel suo settore, che però come tante altre realtà italiane non riesce a evitare di fare ricorso all'aiuto delle cooperative, e dunque dei medici a gettone. Non nel capoluogo, dove i dipendenti



diretti coprono 24 ore su 24 il servizio, ma appunto nelle "sedi decentrate".

A Lavagna, ad esempio, nel reparto di pediatria lavorano quattro specialisti e quattro specializzandi. Questi ultimi per legge non possono coprire i turni notturni, e allora il Gaslini non riuscendo a coprire tutte le notti con gli "interni" si avvale delle cooperative. Sabato sera alle 21, quando Nour è arrivata al pronto soccorso di Lavagna con vo-

▲ **In ospedale** La bimba era stata portata dai genitori al pronto soccorso di Lavagna ed era stata dimessa alle 22.30

mito e mal di pancia, la pediatra era appunto una dottoressa a gettone. Che ha visitato la piccola, ha prescritto un medicinale, si è accertata che non vomitasse più e ha monitorato le condizioni generali. Poi, alle 22.30 la decisione di dimetterla e mandarla a casa. La mattina

dopo il nuovo allarme nella casa di Terrarossa di Moconesi, nell'entroterra genovese: i genitori hanno chiamato il 112, sul posto sono arrivate ambulanza, automedica ed elicottero dei Vigili del Fuoco, ma Nour era già in arresto cardiaco in braccio al padre, operaio edile nato in Marocco, così come la madre, casalinga.

La Procura ha affidato al medico legale Francesco Ventura accertamenti tecnici sulla tragedia: inevi-

tabile che, proprio per partecipare a questa delicata fase delle indagini, il nome della dottoressa della cooperativa venga iscritto sul registro degli indagati. Oltre ad aver acquisito la cartella clinica, gli inquirenti e i carabinieri hanno sentito i genitori di Nour, frastornati e increduli per l'accaduto, e nelle prossime ore chiederanno a testimoniare anche i soccorritori intervenuti sul posto. La speranza della Procura è che l'autopsia possa dare risposte certe. Fra le ipotesi, una malformazione o una malattia congenita mai diagnosticata.

Il progetto "Gaslini diffuso" è nato nel luglio 2022 e coinvolge cinque pediatrie oltre a quella genovese: Imperia, La Spezia, Savona, Pietra Ligure e appunto la Lavagna, che con la firma della cessione dei rami d'azienda da parte di ciascuna Asl ormai fanno capo al nuovo Irccs "regionale". L'allora governatore e assessore alla Sanità *ad interim* Giovanni Toti aveva spiegato: «È l'operazione di collaborazione interaziendale della sanità italiana più complessa degli ultimi anni... credo che sia il segno di una sanità che cambia nel senso giusto: ovvero dando la possibilità ovunque si nasca in Liguria di avere vicino a casa la stessa eccellenza di chi nasce in un quartiere di Genova».